

VOLTAЯiVOLTA

Catalogo della Mostra "Volta e Rivolta"

13 maggio – 28 luglio 2018

Orari: tutti i giorni 10-18 (info: 342 3738966)

Collettiva d'arte presso la **Galleria Elettra**

Parrocchia Sant'Anna del Furlo, 30
Fossombrone (PU) – Marche – Italia

Mostra a cura di

Andrea Baffoni

Pippo Cosenza

Andreina De Tomassi

Presentazione di

Andrea Baffoni

Catalogo a cura di

Elvio Moretti

In collaborazione con

Casa degli Artisti

Sant'Anna del Furlo – Fossombrone (PU) – www.landartalfurlo.it

Spazio 121 Galleria d'arte

Via A. Fedeli 121 – Perugia – www.spazio121.it

g
a
l
l
e
r
i
a



Impaginazione e grafica

Rossana Capomagi

rossana.capomagi@tim.it

Stampa **Press Up**

maggio 2018

VOLTA **Ri** VOLTA

Andrea Baffoni

Pippo Cosenza

Andreina De Tomassi

Elvio Moretti

Possedere la rivoluzione

di Andrea Baffoni

Il 2018 ha visto convergere, in Italia, due importanti ricorrenze fra loro intimamente correlate: il cinquantenario del '68, e il quarantennale del sequestro Moro. Due eventi contraddistinti forse da un'unica invisibile linea di congiungimento, la cui origine si perde nelle nebbie di un decennio contraddittorio come quello dei Sessanta. Contraddittorio ed esplosivo, come nel mondo dell'arte. Era infatti il 1964 quando Robert Rauschenberg vinceva il Leone d'Oro alla Biennale di Venezia, di fatto sancendo l'ingresso nel vecchio continente della Pop art, punta massima di quel processo di americanizzazione iniziato nel secondo dopoguerra. Un meccanismo che alimenta continue contraddizioni per una società, quella statunitense, contesa tra il crescente benessere, e gli orrori di una guerra, il Vietnam, percepita dai più come sbagliata.

Proprio in Europa, una data sopra le altre caratterizza tale momento: il 13 maggio 1968, passato alla storia come il "Maggio francese". Dalle strade parigine le sommosse dilagarono nel resto del continente, giungendo velocemente in Italia. Sono movimenti che si portano dietro tutte le proteste emerse già negli Stati Uniti e i cui venti di "guerriglia" coinvolgono anche l'arte. Tra gli effetti di questo turbinio, si era registrato, l'anno precedente, l'articolo di Germano Celant *Arte Povera. Appunti per una guerriglia*, pubblicato nel n. 5 della neonata rivista d'arte "*Flash Art*". Il critico chiariva come l'artista dovesse scegliere fra: accettare il sistema di mercato, quindi un'arte ricca poiché legata al processo di mercificazione, o reagire, producendo un'arte povera, cioè libera dai vincoli e sottoposta al rifiuto. Così l'artista era definito guerrigliero poiché chiamato a scegliere autonomamente il terreno di scontro, senza sottostarsi alle volontà altrui.

Tale presa di posizione prendeva in parte spunto dagli Stati Uniti, dove in reazione alla Pop nascevano, a New York, Minimal art, con la mostra *Primary Structures* al Jewish Museum (1967), e Land art, con *Earthworks* alla Dwan Gallery (1968). L'oggetto non poteva essere acquistato come elemento a sé, ma andava considerato in base al contesto ambientale in cui era inserito e in molti casi si trattava di interventi in spazi aperti, anche desertici, per i quali la visita non era facile, e occorreva una totale immersione nell'ambiente. Dunque un'arte di guerriglia, aperta a tutti, democratica, e impossibile da mercificare.

Il tema della Land art, e più ampiamente dell'arte ambientale, ha mosso da anni il cammino della Casa degli Artisti di Sant'Anna del Furlo che, esattamente cinquant'anni dopo il Maggio francese, omaggia quella rivoluzione culturale. Per farlo, inaugura dei nuovi spazi, e ha invitato ventotto artisti contemporanei, a vario modo ispiratisi a tale periodo e stimolati dal titolo scelto per l'evento: *Volta e Rivolta*. Inizia proprio così il ritornello della canzone dei cosiddetti Scariolanti, braccianti che a cavallo tra Otto e Novecento, durante i lavori di bonifica, trasportavano la terra per mezzo delle loro cariole. *Volta e Rivolta* assume i connotati di un moto a cambiare le cose, un gesto o più ampiamente un sentimento che viene dal basso per scardinare gli assetti. Proprio come le rivoluzioni, che sovvertono lo stato comune per ricostituire un nuovo corso della storia.

Quindi la rivolta, ma anche il lavoro, e per questo è stata scelta la parte interna della Casa, che proprio grazie a questa mostra (e per la prima volta dopo nove anni di esclusiva attività in esterno) si caratterizza come vero e proprio spazio galleria. Anche il nome non è casuale: Galleria Elettra, per ricordare come lo stabile fosse un tempo abitato dagli operai Enel; un nome memore anche di quel fermento rivoluzionario d'inizio Novecento che vedeva l'Italia in prima linea col movimento Futurista, con la sua voglia di cambiamento e la necessità di scuotere il Paese. Ma i temi sono liberamente scelti dagli artisti, spaziando dall'attenzione per la natura, a quella per l'essere umano, o anche al "rivoltare" come principio di cambiamento: un concetto astratto, come un gesto, un'azione il cui risvolto ci è ignoto. E poi uno sguardo a qualcosa di prettamente femminile: l'arte del cucire, la tradizione dell'ago e del filo, un po' richiamando il mito di Penelope, ma più concretamente ricordando la millenaria tradizione dell'arazzo, e dunque la contemporaneità delle mappe di Alighiero Boetti o le delicatissime opere di Marisa Merz, fino alla mastodontica *Maman*, di Louise Bourgeois.

La metafora ricorda l'ago che volge e rivolge la sua punta sopra e sotto il tessuto, così tornano alla mente le cariole di quei braccianti, rovesciate sulle spalle per essere trasportate in bicicletta dalla casa al posto di lavoro, lungo gli argini dei fiumi. Anche qui, alla Galleria Elettra, siamo di fronte alla diga, la cui costruzione risale al 1919 (a breve un importante centenario), c'è un fiume sul quale argine il lavoro prende la forma dell'arte e della volontà di rivoluzionare questa epoca non nel centro caotico delle città, ma in un luogo lento, la cui lentezza ha il sapore della terra e il rumore incessante dell'acqua che scorre.

Rita Albertini

Rivoluzionari sulla strada (della Rivoluzione) - Tecnica mista su tela

cm 100x80

2016

Nata a Perugia.
Laurea in Medicina e Chirurgia.

Dal 1986 inizia a frequentare l'Accademia di Belle Arti di Perugia, Scuola Libera del Nudo, sotto la guida del Maestro Bruno Orfei

Tra le principali mostre personali:

Perugia, Sala del Grifo e Leone

Lissone (MI), Open Art Cafè

Civita di Bagnoregio (VT), Palazzo Comunale

Gubbio, Palazzo dei Consoli, Sala degli Arconi

Perugia, ex Chiesa S.Maria della Misericordia

Perugia, Rocca Paolina, Sala del Caminetto

Perugia, galleria IpsoArt'sGallery

Perugia, galleria Spazio Arte

Perugia, galleria Il Gianicolo

Perugia, Domus Volumnia

Deruta, Freemocco's House

Perugia, CreditoCooperativoUmbro, Sala Carattoli

Perugia, Spazio 121

Inoltre ha esposto in numerose mostre collettive a Perugia, Roma, Milano.

Nel 2005, presso l'Università per Stranieri di Perugia, Facoltà di Lingua e Cultura Italiana, è stata discussa la tesi di laurea "Rita Albertini Tra realtà, sogni e fantasia"

info ritaalbertini@gmail.com



Pippo Altomare

Astratto barocco - Dittico - Acrilico su tela

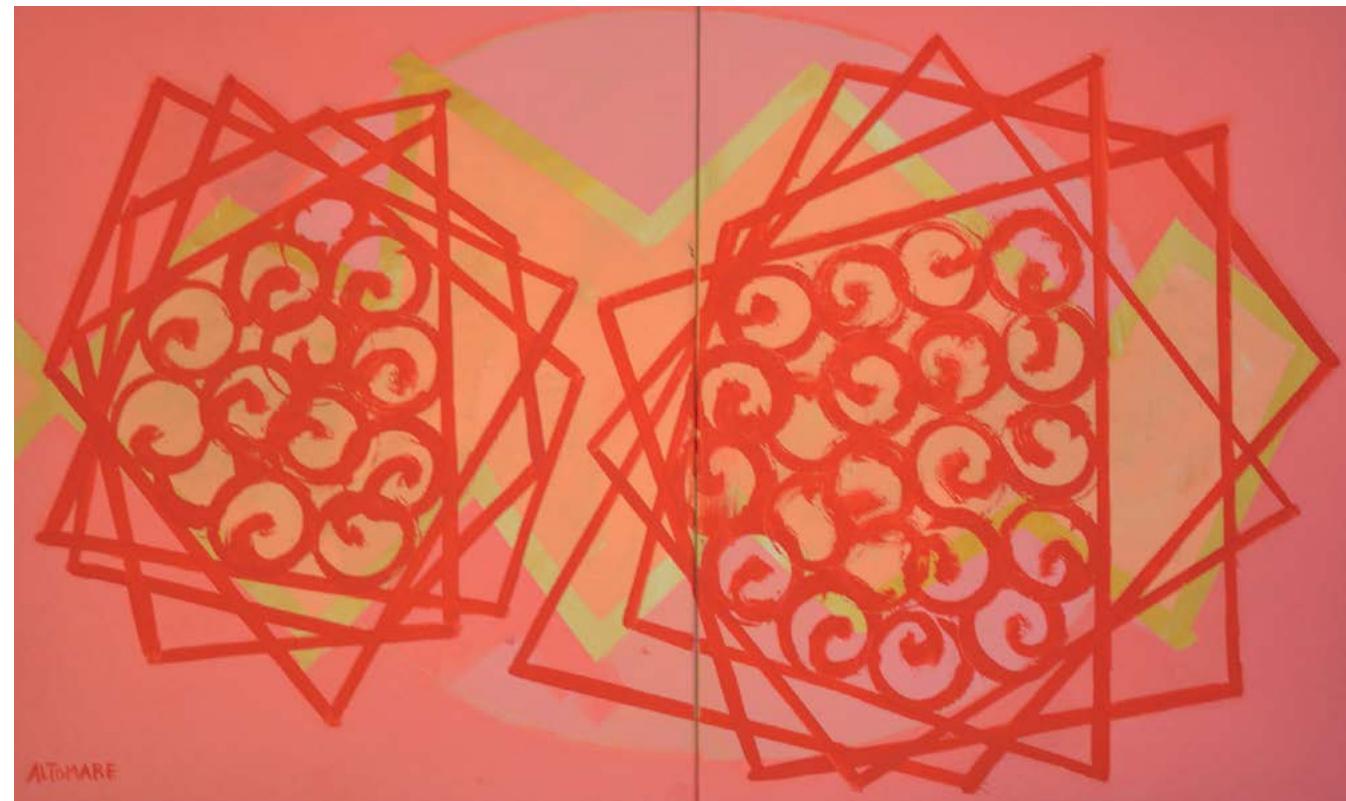
cm 60x100

2018

Pippo Altomare vive in Sicilia dove è nato l'8 aprile 1958. Nella sua attività sperimentale ha attraversato con risultati di grande interesse la scultura e le performance art, ma il terreno che privilegia è quello della pittura. Qui fa pulsare la superficie di elementi formali (molte volte legati al mondo della natura, spesso a quello della fantasia). Che emergono da una profondità per affermarsi all'interno della tela o della carta come autentiche realtà. È presente dal 1984 in svariate occasioni espositive, personali e collettive in Italia e all'estero (Austria, Bulgaria, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Giordania, Inghilterra, Libano, Polonia, Olanda, Repubblica Ceca, Romania, Siria, Slovenia, Turchia, Ungheria e USA). Ha collaborato per la creazione di multipli e oggetti d'arte con: Telecompiante S.p.A., Arte y Naturaleza, Madrid e Progetti Italiani, Londra. Ha insegnato nelle Accademie di Belle Arti di Carrara, Firenze, Lecce, Roma, Sassari e dal 2013 è docente di decorazione all'Accademia di Belle Arti di Catania. Scrive Tommaso Ariemma: *“a caratterizzare l'opera di Pippo Altomare è la ricerca di equilibrio tra la forma geometrica e il tratto vivo, una ricerca che lo iscrive in una secolare tradizione mediterranea e che fa di lui un artista solare, mai cupo, anche quando le sue figure toccano il lato oscuro dell'umano. Ricordano le sue opere lo spirito della Transavanguardia – che reagiva all'arte volta solo a impressionare lo spettatore e all'internazionalismo a tutti i costi – senza cadere nell'individualismo esasperato dei suoi protagonisti”*.

Altomare sa cogliere temi universali, senza seguire le mode del momento. Un'arte elegante, la sua, nel senso etimologico della parola “eleganza”, ovvero scelta con cura, con intelligenza, e con visibili tratti antiaccademici e vitali. Altomare potrebbe essere definito un pittore di “insiemi”, intendendo questa espressione sia in senso matematico, sia in senso esistenziale. Raccoglie, mette insieme, cose tra loro apparentemente incompatibili. E dà allo spettatore una grande lezione: che anche ciò che è immobile come un dipinto non smette di vibrare.

pippo.altomare@libero.it



Adriana Argalia

Alexanderplatz

1981

Adriana Argalia è nata a Jesi nel 1948. Laureata in Lettere, scopre la sua passione per la fotografia fin dai primi anni '80 e vi si dedica; le sue realizzazioni in bianco e nero diventano il suo segno caratteristico.

Nel 2000 passa alla fotografia digitale con cui esplora anche il colore.

Il suo percorso artistico la porta a partecipare a numerose mostre nazionali ed internazionali, collettive e personali, a Roma, Firenze, Bari (Fiera del Levante), Siena, Milano, Trieste, Messico (*Objetivo Italia*, mostra itinerante nelle università messicane).

Sue opere sono nella Biblioteca Nazionale di Francia a Parigi mentre altre pubblicate in *"Fotologia"* dai Fratelli Alinari di Firenze così come in *"Segni di luce. Storia della fotografia italiana contemporanea"*, a cura di Italo Zannier.

Tra i cataloghi realizzati: *"Jesi"* 1998, presentato da Italo Zannier e Mario Giacomelli, *"Fluisce alla terra il cielo"* presentato da Jean-Claude Lemagny, *"Ritratti: orizzonti femminili"* presentato da Ferruccio Ferroni *"Una m@il dalla luna"* con un commento di Alessandra Pigliaru *"Castelbelino"* con un commento di Mario Monicelli.

Nel 2005 inizia la collaborazione artistica con la Fondazione Pergolesi-Spontini di Jesi, tuttora in corso. Con i suoi scatti la Fondazione ha realizzato le campagne promozionali delle proprie Stagioni teatrali dal 2006 al 2014. Ha realizzato con la Fondazione due pubblicazioni: *"Trac!"* nel 2012 presentato da Italo Zannier e *"Libràrsi"* nel 2014 presentato da Ada Donati.

Alcune opere di Adriana Argalia sono state esposte nel 2010 nella mostra *"Il furore delle immagini"*, a cura di Italo Zannier, nella Galleria di Piazza San Marco a Venezia, una panoramica sui maggiori fotografi italiani.

Nel 2011 la mostra *"Images from Italy"* al Museo Nordiska di Stoccolma a cura di Denis Curti.

info@adrianaargalia.it



Annamaria Atturo

Luster gial, luster ner - Ricamo su tela di canapa

cm 80x120

2018

Annamaria Atturo nasce a Fano nel 1973. Consegue il diploma di Maturità all'istituto statale d'arte di Urbino e frequenta alcuni anni l'Accademia di Belle Arti di Roma e Urbino. Crea le sue opere utilizzando le tecniche tessili, abilità e passione che approfondisce, dopo gli studi, influenzata dall'eredità culturale tramandata dalle figure femminili della sua famiglia. Del suo lavoro lei dice *"La mia è un'antica manualità. Le possibilità poetiche, di un materiale arcaico come la fibra, in tutte le sue infinite forme si contamina con il contemporaneo. In alcuni miei lavori ho ricamato delle impronte di mani lasciandomi ispirare da quelle presenti nelle pitture rupestri dell'arte preistorica, riadattando la rappresentazione di un gesto istintivo, simbolo della necessità dell'uomo di lasciare un segno di sé attraverso l'uso delle proprie mani. Nei miei lavori "Mani senza acqua", "Disparità crescenti" e "Ognuno di noi" le impronte diventano metafora di una condizione umana"* questi tre lavori sono stati esposti in tre importanti eventi espositivi: 2010/Il Clima sta cambiando, Concorso Internazionale Itinerante d'Arte Tessile Contemporanea, Museo del Tessuto, ex fabbrica Campolmi, Prato (FI); 2011/"Shingle22j", Concorso Internazionale ECOARTE, Biennale d'Arte Contemporanea, Museo Archeologico Villa Adele, Anzio (Roma); 2011/Woven world – The 5 Continents, Centro Culturale di Peruwelz, partner dell'evento nell'ambito della 7^a Triennale Internazionale d'Arte Tessile Contemporanea di Tournai, Belgio."

Ha esposto le sue sculture tessili in concorsi nazionali ed internazionali per la promozione della Fiber Art come mezzo espressivo dell'Arte Contemporanea. Vive e lavora in campagna nella provincia di Pesaro e Urbino.

"Per la mostra "Volta e Rivolta" ho realizzato una tela ricamata dal titolo *Luster gial, luster ner* dedicando questo lavoro al mio bisnonno Guglielmo Chiari detto Cicin (1882-1927), calzolaio. Anarchico, incarcerato per le sue idee, scrisse una poesia sul suo lavoro dal titolo *El Lustrascarp!*, pubblicata a Fano il 10 luglio del 1924 nell'Organetto Ufficioso dei Volatili "Va là che vai bene", dalla quale ho tratto la citazione di un verso per questo titolo."

www.annamariaatturo.com - annamaria.atturo@libero.it



Toni Bellucci

Maggio 68 - Tecnica mista, piombo, collage carta

cm 65x85

2018

Toni Bellucci è nato a Gubbio (PG), dove vive e lavora, il 21/03/1953.

Si diploma presso l'Istituto d'Arte di Gubbio, frequenta per alcuni anni i corsi di pittura e scultura presso l'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia; lavora poi come assistente nello studio dello scultore Aurelio de Felice.

Nel 1976 viene invitato da Enrico Crispolti alla Biennale d'Arte "Gubbio '76"; in quell'occasione incontra Mirella Bentivoglio, con la quale instaura una costante collaborazione, definito dalla stessa "né pittore né scultore ma assemblatore di materiali" da quel momento si dedica alla ricerca ed alla sperimentazione, utilizzando le più svariate tecniche e appunto i più svariati materiali. Si avvale nella realizzazione delle sue opere della collaborazione di artigiani, di artisti e di amici "..."i manufatti e gli oggetti sono essenzialmente realizzati mediante processi naturali di deterioramento fisico. Isolando casi di erosione di decadimento e di consunzione, durante questo processo si genera un tipo di ordine elementare e linguistico che successivamente si accostano a linguaggi dimenticati o a caratteri misteriosi in una sorta di Archeologia Fantastica"...

L'artista ha partecipato a numerose mostre. anche all'estero (Australia, Brasile, Francia, Germania, USA), e tenuto personali in varie città italiane; le sue opere si trovano presso raccolte pubbliche e collezioni private. Hanno scritto Mariano Apa, Andrea Baffoni, Annaly Bennet, Mirella Bentivoglio, Valentino Biagioli, Giorgio Bonomi, Franca Calsavacca, Antonella Capponi, Maurizio Cesarini, Cesare Coppari, Enrico Crispolti, Aurelio De Felice, Ezio di Grazia, Giancarlo Gaggiotti, Ezio Genovesi, Aldo Iori, Luciano Marziano, Agnese Miralli, John David O'Brien, Bobbie Oliver, Vincenzo Perna, Antonella Sannipoli, Secondo Sannipoli, Ettore A. Sannipoli.

Vive e lavora a Gubbio in località Ferratelle, via Placido Rizzotto, 18.

Tel. 075/9220808 – Cell.3286257019 – E-mail tonibellucci@libero.it



Angelisa Bertoloni

“68” idee di uguaglianza - Tecnica mista su tavola

cm 80x40

2018

Angelisa Bertoloni nasce a Salò (BS) e giovanissima si trasferisce a Terni. La sua profonda passione per il mondo dell'arte, la porta fin da bambina a cimentarsi nel disegno, avvicinandosi sempre di più alla pittura attraverso un attento e ponderato studio personale, che col tempo si è fatto via via più preciso e capillare. L'esigenza di approfondire le proprie conoscenze nonché la necessità di confrontarsi con altri stili, la portano a frequentare gli studi di noti artisti umbri, dove studia e sperimenta tecniche diverse affinando il suo stile.

Da diversi anni ha intrapreso un percorso indipendente e con un grande lavoro di ricerca è arrivata a una sua tecnica personale. Attualmente la sua produzione artistica spazia dalle tele, alle tavole, dalle tecniche miste agli intonaci. Angelisa è presente alle fiere d'arte in Italia e all'estero e espone i suoi lavori in mostre personali e collettive tra le più recenti: CAOS Museo Archeologico, Terni – Auditorium Chiesa San Domenico, Narni (TR) – Villa Magherini Graziani, San Giustino (PG) – Complesso San Benedetto, Fabriano (AN) – Nuova Galleria delle Arti, Fabriano (AN) – Palazzo della Bella, Vico del Gargano (FG) – Palazzo Palfy Vienna, Austria – Palazzo di Primavera, Terni – Palazzo Lobkowitz Vienna, Austria – Sala Comunale, Cittaducale (RI) – Villa Fidelia, Spello (PG) – Galleria Serenograd Mosca, Russia – Palazzo Bernabei, Assisi (PG) – Comune di Salò, (BS) – Expo Salvador de Bhaia, Brasile – Festival Internazionale Ambasciata Iraq, Roma – Museo d'arte Verdelaïs Francia – C.A.O.S. Museum, Terni – Galleria Wikiart, (BO) – Museo Venanzo Crocetti, Roma – Expo – Festivalarte Spoleto, (PG) – Palazzo Gallenga Università Stranieri, (PG) – Museo Accadia, (FG).

Ha ricevuto premi e riconoscimenti in varie manifestazioni riscuotendo successi e consensi dal pubblico e dalla critica. Riviste d'arte hanno dedicato recensioni positive al suo lavoro. Ha contribuito con le sue illustrazioni a un mensile religioso e ha costituito con altre pittrici umbre un'associazione che promuove arte e cultura.

angelisabertoloni@libero.it



Mario Boldrini

Giroscopio - Ferro

cm 80x40

2018

Mario Boldrini nasce nel 1949 a Fossato di Vico. Si diploma nel 1975 all'Accademia Pietro Vannucci di Perugia, e inizia ad esporre le proprie opere nel 1972, con la prima personale tenutasi a Foligno, presso la Galleria Il Quadrifoglio, curata da Franco Piccinelli. Fra le mostre personali più significative si ricordano nel 1992 a Sigillo, *Tempi dell'Opera*, a cura di Tito Amodei, Luciano Marziano, Edgardo Abbozzo e nel 1995 a Spoleto, *Reperti*, a cura di Franco Troiani. Da questo momento inizia un'importante collaborazione con la Galleria Fontana che lo presenterà a Spoleto nel 1996, con la mostra *Sculture e disegni*, a cura di Cinzia Staforte. Nello stesso anno sarà a Los Angeles con la mostra *Campo d'osservazione*, a cura di John O'Brian e Secondo Sannipoli.

Nel 1997 tiene una grande mostra a Roma presso l'Accademia d'Egitto a cura di Floriano De Santi e Cinzia Staforte.

Nel 2017 tiene una personale a Perugia presso Spazio 121 con interventi critici di Andrea Baffoni e di Pippo Cosenza.

boldrinimario@gmail.com



Giorgio Bronco

Omuzzo - Ferro, marmo

h cm 55

2017

Giorgio Bronco (1963, Città della Pieve), scultore, predilige l'utilizzo del ferro. Ha vissuto per circa due anni a Berlino, approfondendo interessi artistici. Rientrato in Italia ha frequentato lo studio dello scultore Paolo Massey e lungamente collaborato con Roberto Zambelli, direttore del Centro per l'arte contemporanea Torre Strozzi di Parlesca, partecipando dal 2003 al 2007 alle relative manifestazioni tra cui le varie edizioni della Biennale di Scultura in ferro. Nel 2015 espone con Guido Fei e Gianfranco Gobbini nella mostra *Allegorie fra le nuvole*, presso la chiesa museo di San Francesco a Corciano (Perugia), mentre, nello stesso anno, tiene un'importante personale dal titolo *Al di sopra al di fuori* presso la tenuta Monteverdi Tuscany a Castiglioncello sul Tronoro.

Nel 2016 partecipa alla mostra *Alterità condivise* presso la fortezza di Montepulciano con Gianfranco Gobbini e Guido Fei, mentre con quest'ultimo, nel 2017, porta avanti il progetto *Voci dalla materia*, mostra itinerante tenuta in settembre a Montepulciano e a fine anno negli spazi di Palazzo Della Corgna di Città della Pieve.

info@giorgiobronco.it



Claudia Corò

Vida - Bitume su collage

cm 80x100

2018

Opera dedicata alla 'Vida', un antico teatro veneziano riaperto e restituito alla città dopo diversi anni con un atto di riappropriazione civica, attualmente diventato il simbolo della svendita dei beni pubblici ai privati.

Vida, in dialetto veneziano può essere intesa sia come la pianta della vite che formava una pergola quando questo edificio era un'osteria, ma anche letteralmente la vita, in questo caso la vita di una città che oltre ai suoi abitanti sta perdendo anche i suoi luoghi di ritrovo solo per l'interesse di pochi.

Claudia Corò è nata a Venezia dove ha frequentato il Liceo Artistico e l'Accademia di Belle Arti. Ama dipingere su supporti di recupero come frammenti di vele e carte nautiche da cui si fa ispirare.

Dipingere è come fare un viaggio misterioso, un sogno.

Principali esposizioni:

- *Atlante delle mani e dei gesti*. Sala Sinopoli, Gran Teatro La Fenice di Venezia, in collaborazione con Officina delle Zattere;
- *Amare il mare*. Rimorchiatore Impetus, in collaborazione con il capitano Gianpietro Zucchetta;
- *Il legno trovato*. Palazzo Flangini, ArtEvent e Valorizzazioni Culturali, Venezia.
- Lavora nel suo studio in fondamenta del ponte piccolo alla Giudecca.

www.claudiart.net



Umberto Corsucci

Come un onda che si rivolta su se stessa e crea l'urlo - Corten e marmo

cm 60x100

2018

Umberto Corsucci, nasce a Sassocorvaro (PS) il 06/09/1951, e risiede in Montefiore Conca in Via Pianello 451. Diplomatosi nel 1970 presso l'Istituto d'Arte di Pesaro (Sezione Ceramica), frequenta l'Accademia di Belle Arti prima a Roma, poi a Milano (Brera) dove nel 1974 consegue il Diploma di Scultura. Dopo aver vissuto in diverse città europee si stabilisce e lavora in Montefiore Conca (RN), piccolo centro storico posto sulla collina della riviera romagnola, dove ha il suo atelier di scultura munito di fonderia artistica.

Presso il suo studio si tengono corsi di scultura a livello internazionale.

Molte sue opere appartengono a collezioni private e pubbliche, italiane e straniere. Nel 1999 costituisce un'Associazione Culturale denominata "Montemaggiore Arte" con l'obiettivo di realizzare un Museo di sculture all'Aperto denominato "M.I.S.A.M.". Negli anni successivi, oltre a essere impegnato nella sua professione, organizza il concorso Internazionale di Scultura "Sculture per un museo", ora giunto alla XII° Edizione, per selezionare le opere monumentali da realizzare e collocare nell'apposito percorso del museo all'aperto.

Corsucci è presente con una sua opera, dal 2009, nella prestigiosa Land Art di Brufa (PG); suo è il monumento in bronzo dedicato al marinaio, collocato al Porto di Rimini, moltissime sue opere monumentali sono allocate nelle piazze italiane e straniere. Come non si contano le sue presenze in collettive e personali.

www.scultoreumbertocorsucci.it



Pippo Cosenza

L'assenza non nuoce

Grafite, gomma lacca, collage e tessiture su tavola e carta Fabriano

cm 80 x 80

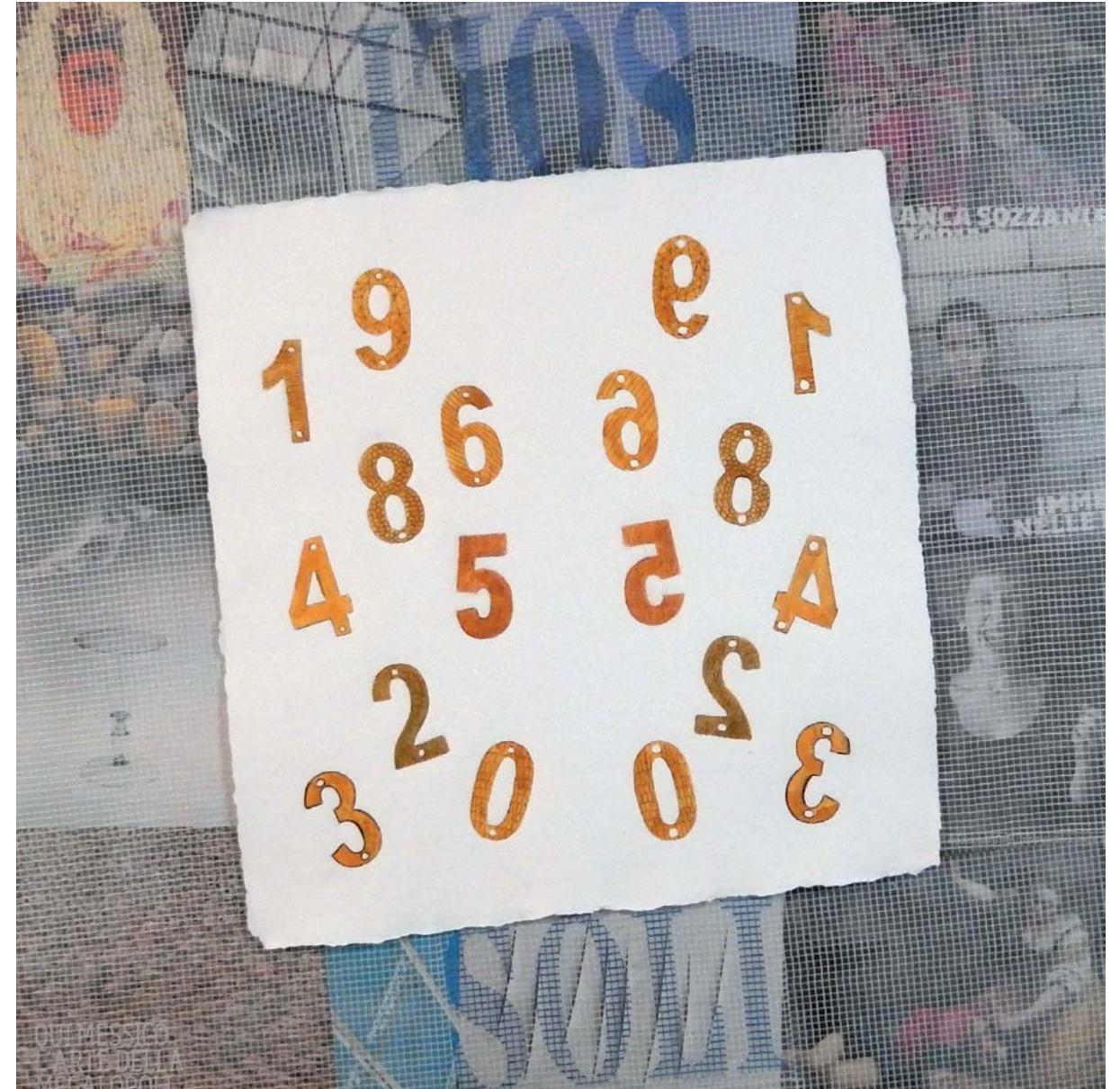
2018

Pippo Cosenza è nato a Palermo, ma vive e lavora a Perugia. Si è laureato a Palermo in Ingegneria Nucleare e all'Accademia di Belle Arti Pietro Vannucci di Perugia in Tecniche della Scultura. Questa dualità dell'anima di Pippo Cosenza, materialmente distante, ma sentimentalmente vicino alla terra dell'infanzia e dell'adolescenza viene trasfigurata nei suoi lavori per il tramite del filo della memoria che visualizza con simboli magici la nostalgia per il tempo passato e per il luogo lontano.

In questi ultimi anni il sacro fuoco creativo lo spinge a mostrare sempre più assiduamente i suoi esiti artistici con frequenti esposizioni in personali e collettive, con partecipazioni in Simposi che organizza in Italia e all'estero.

Le sue opere sono presenti in Musei e luoghi Istituzionali nazionali e internazionali, vince concorsi e premi d'Arte e svolge una intensa attività come curatore e organizzatore di eventi.

cosenzagiuseppe@yahoo.it



Yvonne Ekman

Giravolta

Argilla engobbiata cotta ad alta temperatura (1250 gradi)

2018

Yvonne Ekman, di origine anglo-svedese, ha studiato in Inghilterra diplomandosi in violino al Royal College di Londra. Vincitrice di borsa di studio si trasferisce a Roma dove perfeziona gli studi musicali e intraprende una carriera che la porta a suonare in tournée per il mondo e che si conclude dopo anni di titolarità della cattedra di violino presso il Conservatorio S. Cecilia di Roma.

Complice una innata manualità e attratta dalle potenzialità espressive dell'argilla, si è dedicata parallelamente alla scultura, ricercando percorsi in grado di dare una concreta forma e volume al proprio pensiero.

Si è perfezionata in Italia, Francia e Inghilterra sviluppando uno stile originale che ha coniugato con l'impegno civile, usando quindi la sua arte per richiamare l'attenzione su tematiche di interesse sociale. Dopo aver adoperato per anni la tecnica "raku" sta attualmente lavorando con la cottura in forno elettrico a basse e alte temperature (porcellana, grès, paper clay). Abbandonati i richiami figurativi ha orientato la propria ricerca ad una prospettiva astratta e concentra il suo più recente lavoro sulla figura geometrica svincolando la propria libertà espressiva da riferimenti oggettuali.

ekman.yvonne@gmail.com



Leonarda Faggi

Nell'attesa intreccio geometrie confuse per arrivare...

Materiali: bobine di scarto per fili di metallo, vecchi libri e spago

Tecnica: rielaborazione e assemblaggio

Dimensioni: cerchi di 30 cm di diametro

2018

Eco-artista, ideatrice e creativa di REUSARTE Eco-Lab laboratorio di riuso artistico. Vivo e lavoro a Fossombrone tra le colline del Montefeltro in provincia di Pesaro Urbino, nelle Marche. Diplomata al Liceo Artistico Mengaroni di Pesaro in Arte del Tessuto, ho sempre tenuto viva la mia voglia di creare fino ad arrivare a questo nuovo percorso artistico e di vita dove Riuso e Riciclo mi offrono la possibilità di dare spazio a un' arte eco-sostenibile. Conduco ricerche, sperimento tecniche diverse e materiali mai usati e così, piano piano, prende vita il mio modo di creare. Nasce una nuova vita da una materia seconda. Nel mio laboratorio realizzo opere artistiche e complementi d'arredo riciclando e riusando materiali, limitando gli sprechi e cercando di utilizzare prodotti atossici ed ecologici. Considero il mio lavoro una ricerca continua, un dialogo con me stessa e con gli altri, oltre che un viaggio all'interno delle tante materie che incontro.

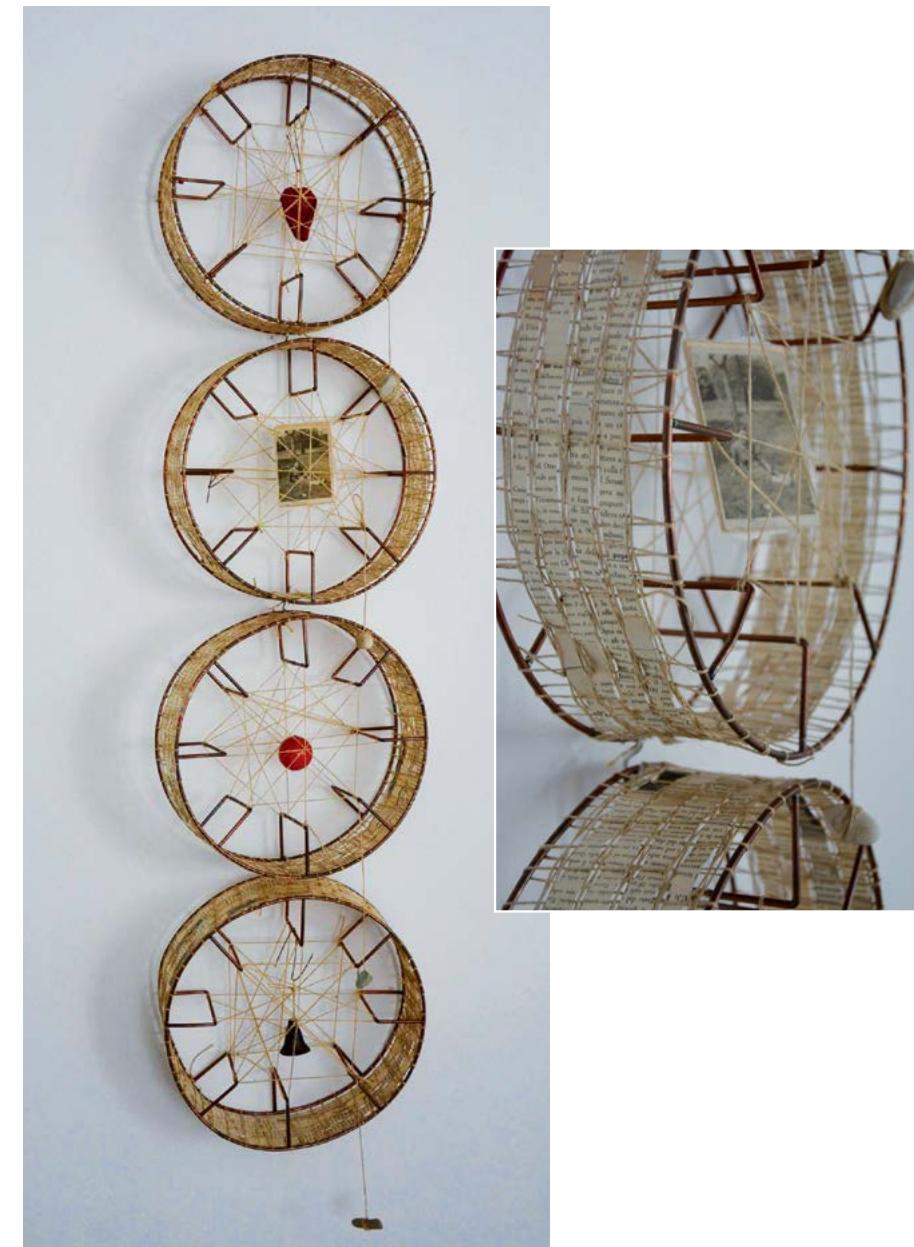
Nei materiali di scarto, che percepisco come "gli abbandonati", trovo i frammenti del tempo, vite e mani che hanno danzato intorno a quell'oggetto, mi piace far "rivivere" il passato, ricreandolo. Cerco di interpretare quel manufatto o scarto della società dei consumi, e li trasformo per farli rivivere nel presente ma con uno sguardo rivolto al futuro.

Ho partecipato a varie mostre collettive in Italia e realizzato alcune personali con il mio progetto Ri-pensiamoci e Ri-usiamo.

Faccio parte del Movimento artistico RiArtEco che con la creatività dei suoi artisti ormai da 14 anni porta in prestigiose città italiane il messaggio che uno stile di vita ecosostenibile si può tenere e difendere.

Sono stata coordinatrice e organizzatrice della tappa a Pesaro (PU) di RIARTECO2017 Mostra collettiva internazionale di opere d'arte realizzata con materiali di scarto.

leonarda.faggi@libero.it



Guido Fei

La natura si ribella - Radice di Ailanto bruciato e macchiato

h cm 75

2015

Guido Fei (1948, Chiusi), scultore, è stato insegnante di materie tecniche applicate presso l'Istituto Tecnico Industriale di Arezzo. Le conoscenze in ambito tecnologico lo portano ad unire la caratteristica tecnica a quella immaginativa dell'opera d'arte. La sua ricerca artistica si indirizza verso la natura, utilizzando quasi esclusivamente il legno.

Come artista partecipa a mostre collettive in molte località toscane e umbre ricevendo notevoli apprezzamenti.

Nel 2015, espone con Giorgio Bronco e Gianfranco Gobbini nella mostra *Allegorie fra le nuvole* presso la chiesa museo di San Francesco a Corciano (Perugia).

Nel 2016 partecipa alla mostra *Alterità condivise* presso la fortezza di Montepulciano con Gianfranco Gobbini e Giorgio Bronco.

La condivisione di un simile pensiero nell'ambito del lavoro scultoreo lo porta ad intraprendere con Bronco, nel 2017, il progetto *Voci dalla materia*, una mostra itinerante che in settembre si svolge a Montepulciano per poi concludersi a fine anno negli spazi di Palazzo Della Corgna di Città della Pieve.

guidofei@libero.it



Emanuele Giannetti

Senza titolo - Legno di eucalipto

cm 130x72,5x25

2018

Nato a Lucignano d'Asso, Siena, Italia nel 1958. Diplomato presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara. È titolare della cattedra di scultura in marmo all'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Emanuele verifica periodicamente le sue ricerche formali con progetti finalizzati all'uso dello spazio come scultura caratterizzati da strutture nate da forme primarie che provengono da uno studio di elementi geometrici "aurici" che si condensano in forme naturali privilegiando nell'ultimo periodo progetti e installazioni dove la scultura diventa architettura, ambiente, spazio da vivere. In molte opere ambientali si avverte un profondo legame con il territorio, humus arcaico che impregna fortemente forme e materiali il tutto filtrato da una rigorosa e raffinata sensibilità contemporanea. Realizza opere per la Cattedrale di Bologna, la Cattedrale di Carpi, Modena, la Chiesa di San Girolamo alla Certosa di Bologna, la Chiesa di San Giovanni Battista di Vado, ecc. Sue opere si trovano in musei, collezioni private e pubbliche, istituti bancari in Italia, Svizzera, America, Emirati Arabi, Russia, Germania, Francia, Corea, Giappone, Cina.

Alcune Esposizioni:

2018: "FixTheLight", Yurta.r.c, Toscana, Italia.

2017: "Collision" Communion - China-Italy" distrect 798, Pechino, Cina

2017: "Longli international new media art season", Longli, Guizhou, Cina

2017: "the 7 Beijing International Art Biennale, China", Museo Nazionale Cinese, Pechino, Cina.

2017: "Immaginario Robot, Museo della Grafica – Palazzo Lanfranchi, Pisa.

2016: "One Sculpture Show": "Campana" nella chiesa di S. Vincenzo de Paoli.

2015: "Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea – GNAM", Roma, Italy

2015: "the 6 Beijing International Art Biennale, China", Museo Nazionale Cinese, Pechino, Cina.

2015: "Città diffusa" Montevarchi, Arezzo, Italy.

2012: "Korea-Italy", Sculpture exchange exhibition, Chung Art Center, Seoul, Korea.

emagia.do@gmail.com



Han Lammers

Ovals (Ovale) o Rivoluzione Materiale - Tubo di rame 54 cm

cm 50x50x140 incluso

2018

Han Lammers è nato nel 1956 e cresciuto a Heerde (Paesi Bassi). Lavora come idraulico ma in realtà il suo pensiero è rivolto ai lavori artistici. Dal 2012, Han ha realizzato piccoli e grandi "manufatti" d'arte con i materiali che trova nel suo laboratorio. A causa della sua passione per lo zinco e il rame, ha iniziato a cercare le possibilità con questi materiali. Da qui sono nati i disegni astratti, ma anche il lavoro realistico.

Han è autodidatta, non ha mai avuto l'occasione di iscriversi a un'accademia d'arte.

Esponde molto, nei Paesi Bassi, Germania, Italia, le sue principali esposizioni sono state:

2014 Beeldentuin Marienheem

2015 de Verbeelding

Galerie A3H

Samen

Vader/Dochter

2016 Ontmoeting met van Gogh

KEK erop uit

Klick

Echo van de Natuur

KEK Art in the Heart

Fascinaties

2017 Zink in Beeld

Tuinen van Mien Ruys

Beelden in Gees

Europa im Fokus" Gronau (Duitsland)

Galerie Waarkunst

Standpunkte" Abdij Brauweiler Pulheim (Duitsland)

Install.lammers@planet.nl



Ilaria Margutti

Du sang, de la Mort et de la Voluptè

Ricamo a mano, merletto a macchina e inchiostro su tela

cm 80x200

2017

Ilaria Margutti (Modena 1971), vive e lavora a Sansepolcro, dove svolge l'attività artistica e quella di docente di storia dell'arte. Nel 1997 si diploma all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Ha collaborato con gallerie: Janinebeangallery Berlino, Wannabeegallery Milano, ML-Bhomegallery Ferrara, Bontadosi ArtGallery Montefalco (PG), Galleria Art Forum Bologna, Galleria Gagliardi, San Gimignano (SI).

Dal 2007 inserisce il ricamo nelle sue tele, linguaggio in cui sente meglio rappresentata la propria poetica.

Nel 2008 le sue opere sono finaliste in tre premi internazionali: Arte Laguna, Arte Mondadori e premio Embroideres' Guild di Birmingham. Nel 2010 è in Costa d'Avorio per il progetto De L'Esprit e de L'Eau sostenuto dal Consolato Italiano.

Ha seguito progetti per la diffusione dell'arte contemporanea presso il Museo Civico di Sansepolcro e cura il recupero dello spazio CasermArcheologica, spazio dedicato alla sperimentazione artistica contemporanea a Sansepolcro.

Tra le sue mostre più importanti: 2010 – *Il filo dell'imperfetto*, Festival dell'Arte Contemporanea di Bitonto e Museo di Emilio Greco, Latina; *OttoMarzo* a cura di Iginio Materazzi ex chiesa della Madonna del Duomo Arezzo; 2011 – *Pelle | Muta* a cura di Viviana Siviero, Wannabee Gallery, Milano; 2012 – Biennale di FiberPhiladelphia, Philadelphia, USA – *Fuori dalla Pelle* a cura di Manuela De Leonardis, Spazio Lavatoio Contumaciale, Roma; 2013 – *Il Corpo scritto sul Filo* a cura di Vincenza Tommaselli, Galleria Montevergini, Ortigia (SC)

Galleria di riferimento: Galleria Gagliardi, San Gimignano (SI)

www.galleriagagliardi.com



Paolo Massei

Fomes fomentarius 12° - Foto elaborata al computer, stampa fotografica su tela con plotter
cm 90 x 60

2015

Paolo Massei è nato a Bevagna (Pg) dove vive e lavora. La sua formazione avviene fra Italia e Svizzera, in particolare a Zurigo. Importantissime sono state le collaborazioni con artisti di fama internazionale come: Ettore Colla, Paul Widmer, Sol LeWitt, Agapito Miniucchi, Bruno Ceccobelli, Thomas Haynes. Da tali incontri, unito ad un'inclinazione personale per la spiritualità, Massei ha sviluppato un linguaggio artistico di rara efficacia comunicativa. In qualità di scultore ama affrontare tanti e diversi materiali, utilizzando diverse tecniche e spaziando fra metalli come ferro, acciaio, bronzo, alluminio, ma anche pietra, marmo, legno, plastiche, resine, fino ad affrontare esperienze su tela, come anche installazioni e opere video. La sua abilità di scultore lo porta a realizzare numerose opere pubbliche di carattere monumentale. Fra questa ricordiamo: *Arte pace*, Parlesca p.g; *Vunya*, Ostia; *Liberò*, Cannara; *Liberò 2*, Collazzone; *Valluciole ferro e fuoco*, Stia; *Ai morti di Nassirya*, Bettona; *Le sirene del lago*, Tuoro sul Trasimeno; *Ai caduti della Umbra Oll*, Campello sul Clitunno; *Segno in aria*, Wellington Nuova Zelanda; *Mi innalzo a coda di rondine*, Isola Maggiore del Trasimeno. Fra le mostre personali più importanti si ricordano: *Volontà ferrea*, Stia (Ar); *Nell'olimpò degli umbri*, Montone; *Segni e sogni*, Bevagna; *Io e il mio amico fuoco*, Studio 273, Ontario Canada; *Di fronte ai suoi simboli*, Montefalco; *Alchemicamente*, Montone; *Valluciole ferro e fuoco*, Stia (Ar); *Nel blu dipinto di blu*, Montefalco; Paolo Massei, Galleria Steinon, Anversa; *Rosso di sera bel tempo si spera*, Isola maggiore sul Trasimeno; *Così io sono*, Galleria Gaspar Pirano, Slovenia; *In tempo col tempo*, Villa Fidelia, Spello; *Segni tracce e sogni*, Museo Nazionale di Iasi (Romania).

Hanno scritto di lui: Silvano Mariani; Bruno Ceccobelli; Anton Carlo Ponti; Roberto Zambelli; Luciano Lepri; Mara Predicatori; Michele Loffredo; Alberto D'Atanasio; Viviana Tessitore; Pino Bonanno; Carlo Simula; Paolo Nardon; Stella Carnevali; Rita Rocconi; Roberta Prospero; Francesca Petruccioli; Lucio Tiberi; Sara Stangoni.

paolomassei@libero.it



Cecilia Piersigilli

Volta e Rivolta... - Olio su tela

cm 50x70

2018

Cecilia Piersigilli inizia giovanissima a dipingere ed a frequentare le cosiddette “botteghe” di noti artisti Umbri dove impara e perfeziona diverse tecniche.

Nello studio di Nadia Valli, nota artista ternana esegue sbalzo su rame e decorazioni su materiali vari, sono anni di fermento creativo insieme a gli artisti che venivano ospitati.

Continua con passione a dipingere fino a trovare una propria identità pittorica.

Nel 2014 ha ricevuto a Palazzo Spada di Terni il premio San Valentino.

E' stata insignita della medaglia del Senato della Repubblica Italiana ed ha ricevuto il premio alla carriera nel 2016 a Vico Del Gargano Palazzo Della Bella.

Ha partecipato ad innumerevoli mostre collettive e diverse personali, tra le quali nel 2007 Vit-Arte fiera d'arte contemporanea Viterbo, 2009 Brescia gall. Martino Dolci, 2010 Spazio d'Arte Pinelli Brescia, nel 2011 a Parma gall. Sant'Andrea, 2012 “Musée d'Art Religieux” Verdelaïs Francia, 2012 Bologna gall. Vikiarte, 2013 Palazzo di Primavera e Museo CAOS di Terni, 2013 Chiostro San Nicolò Spoleto, 2013 Priori Art expo Perugia, 2013 “I Silenzi Vivi” Siena, 2014 “Vita Italia” Selenograd Russia, 2014 Festival Internazionale dell'Arte Roma, 2014 Palazzo Bastogi Firenze, 2015 San Valentino Arte Vico del Gargano, 2016 Nuova galleria Delle Arti Fabriano, 2016 Auditorium San Domenico Narni, 2016 Eccellenze ed Arte Sotto Le Stelle Roccascalegna, 2016 al C.A.O.S Museo Archeologico di Terni, 2017 Museo Comunale San Francesco di Montone PG, 2017 Complesso Monumentale San Benedetto a Fabriano, 2017 Palazzo di Primavera Terni, 2017 Galleriè Studio ImSpa Rotterdam Olanda, 2018 Gemeentehuis Ridderkerk Olanda. Le sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private in Italia ed all'estero, pubblicate su riviste specializzate e cataloghi internazionali.

Vive e ha lo studio a Terni

ceciliapiersigilli@gmail.com



Achille Quadrini

Rivolta - Tecnica mista su legno

cm 50x50

2018

Achille Quadrini nasce a Frosinone dove vive e lavora. Personalità eclettica si interessa anche di scultura, fotografia e restauro. L'artista proviene da un fermento di esposizioni nazionali ed estere, tra le quali le mostre di Bratislava, Modra, Sharm El Sheikh, Capri, Porto Sant'Elpidio, Praga, Milano, Lodi, Frosinone, Roma, Viterbo, Bruxelles, Cesenatico, Cairo, Firenze, Potenza.

La sua mano conquista tessiture ed orditi di panorami reali, ma anche immaginati, e visioni si sospendono, tra sogno ed emozione. Il "focus" dell'azione pittorica dell'artista prende spunto da vene intimistiche per calare, poi, il suo interesse sulle odierne umane vicende, tangendo una chiave più vicina all'astrazione. Ad Achille Quadrini è stata tributata la medaglia del Senato della Repubblica e del Parlamento italiano per meriti artistici, gli viene conferito l'attestato di "Maestro del Giglio Aureo" honoris causa, riceve il "Premio Personalità Artistica Europea", "Trofeo Artista dell'anno 2013", ed il Premio di Rappresentanza "Ministero per i Beni e le Attività Culturali". A Milano è nel gruppo "Post Spazialista", di cui è fondatore, è presente alla 54° Biennale di Venezia curata da Vittorio Sgarbi. Ultime partecipazioni ricordiamo "Incontri d'arte III" a Spello, "Vivi il parco nell'arte X edizione" e "San Valentino 28ª edizione a Vico del Gargano", "Incontri di arte contemporanea" a Dragoni, Personale a "Spazio 121" Perugia". Troviamo le sue opere in luoghi privati nazionali ed esteri e in luoghi di esposizione prestigiose quali Ambasciate, Musei ed in Vaticano.

achillequadrini@libero.it



Sisto Righi

La svolta di Giano - Marmo nero e ferro

cm 46x60

2018

Sono nato a San Marino nel 1958 dove tutt'ora vivo e lavoro. Ho preso le mie prime nozioni di ceramica presso l'atelier del servizio socio-sanitario dove ho lavorato per diversi anni e dove ho spesso sperimentato. La svolta decisiva è avvenuta grazie al fortunato incontro con Roberta Giovannini Onniboni, scultrice e artigiana di Pietrasanta, che reputo mio maestro nella tecnica della scultura. Prediligo usare materiali diversi e molto spesso assemblarli con una forte tendenza all'espressionismo prendendo spunto dall'osservazione della società ma soprattutto dai viaggi interiori e da quelli in giro per il mondo. Tendo a voler "fotografare" delle situazioni cercando un punto di riflessione senza giudicare.

Alcune personali e collettive:

Nott'arte, San Marino 2014-15-16

Visionari, Works in progress gallery 2014, San Marino

Arte senza frontiera, Londra aprile 2015

Italy art Tokio, Minato Mirai gallery, Tokio 2015

Scintille d'Arte, Ass. internazionale dell'arte Spoleto (PG) 2015

Land art Furlo, S. Anna del Furlo 2015-16-17

Il viaggio, personale presso Works in progress gallery, San Marino 2015

Il viaggio, personale presso i Musei di Stato di San Marino 2016

Biennale Venezia, Padiglione di San Marino 2017

Mostra delle maschere, Ferrara, Galleria Banca Mediolanum 2018

Save, Biennale Arte Contemporanea, Museo d'Arte Moderna V. Colonna, Pescara 2018

Dentro e Fuori personale allo Spazio 121, presentazione Andrea Baffoni, 2018.

sisto.righi@gmail.com



Salvo Seria

Censura - Olio, acrilico, grafite su tela

cm 60x100

2018

Salvo Seria nasce a Militello in Val di Catania, un rinomato centro abitato della provincia catanese ricco di storia e monumenti, immerso nella valle del barocco. In età giovanile consegue gli studi nella città etnea; dapprima il liceo artistico statale e dopo l'Accademia delle belle arti. Dopo varie esperienze lavorative, sempre nel campo dell'arte, avvia e intraprende l'attività di libero professionista nel settore del restauro di opere lignee, che gli darà la possibilità di eseguire anche importanti lavori, tra cui il museo Luigi Capuana dove sono custoditi i cimeli e gli arredi posseduti dal grande scrittore verista. Per circa un ventennio i pressanti impegni di tale attività lo terranno lontano dalla sua vera passione: la pittura. Essa riaffiora in quest'ultimo decennio, così decide di riappropriarsi di questo suo antico desiderio, iniziando dal disegno per poi approdare nuovamente, con misurata irruenza, alla pittura, che per lui diviene una sorta di scoperta. Da qui, grazie alla cura e alla spinta di Pippo Cosenza e del critico Andrea Baffoni, si propone a nuove esperienze espositive.

Seria si è formato all'Accademia di belle arti di Catania, in un contesto ambientale e culturale unico per tradizione e storia, una storia in cui i tempi dell'arte sono lunghi millenni e sono il frutto di stratificazioni e di rimandi che hanno reso affascinanti le gesta di tutto un popolo. Un popolo che si è da sempre nutrito di bellezza e di un racconto che ne ha segnato a volte anche inconsciamente la vita ed il carattere, Seria ne è figlio. Artista a dir poco singolare, è una bella scoperta, fuori dal mercato sviluppa all'interno dei confini di questo Olimpo ambientale e culturale una ricerca da cui trarre gli elementi utili a sviluppare una innovativa espressività pittorica. Instancabile disegnatore, il suo disegno non è un segno preparatorio ad una idea, a un concetto a un pensiero, ma nasce già come opera compiuta.

salvo.seria@hotmail.it



“Volta, rivolta, gesti, parole, pensieri, dinamismi contro la staticità del potere che cerca sempre di mettere la mordacchia al fluire delle idee. La censura come male assoluto che il maggio del 1968 non è riuscito a sconfiggere”

Antonio Sorace

C'era una volta

cm 60x100

2018

Antonio Sorace, romano, sessantenne, è scultore da sempre, nato tra le pietre rosa di Passo del Furlo nelle Marche, ha esplorato molti campi contigui: ceramica, legno, ferro, e anche la cera, collaborando con Arnaldo Pomodoro alla costruzione del cero più alto del mondo a Catania, nel '99, per un'iniziativa voluta da Antonio Presti. Dopo moltissime personali e collettive in giro per l'Italia, nel 2017, con cinque statue lignee e una in pietra, sul tema della "Libertà", ha partecipato alla prima Land Art a San Marino. Il 2018 si è aperto con la sua seconda presenza al "Festival di Scultura", svoltosi a Palazzo D'Avalos di Vasto. In primavera, è presente in una collettiva al Museo di Arte Moderna di Pescara. In agosto è tra gli artisti della IX edizione della Land Art al Furlo e chiuderà l'anno partecipando a una collettiva a Peschici del Gargano.

Di quest'opera, presentata alla Galleria Elettra, scrive: «*C'era una Volta...*» un modo fiabesco e approssimativo per descrivere il tempo, e poi ci sono i numeri: i lustri, i millenni le ere geologiche. Per gli uomini il centenario era la massima aspirazione fino all'altro secolo e una meta per pochi. Oggi, con distanze e tempi "rarefatti" l'obiettivo sembra essere alla portata di tutti almeno a queste latitudini. Mezzo secolo è trascorso dai miei sedici anni, qualche amico se ne è andato, i ricordi si affievoliscono, le percezioni prendono il sopravvento, le certezze sono sempre meno certe. Questo piccolo manufatto in abete, quasi un talismano, che contiene i simboli della "Rivolta" mi ha accompagnato per cinquant'anni, per ricordarmi che la tenacia e il sacrificio, rendono liberi».

antonio.sorace@libero.it



Patrizia Trevisi

Cuore nero

Cerchio di legno e gommapiuma bruciata. Tela imbottita. Plastica bruciata e conchiglie.

D cm 30

2017

Cuore nero d' Africa è rappresentato come il "Cuore della Passione", come il Cuore della Terra.

Un cuore martoriato da guerre etniche, malattie, privazioni, povertà e morte.

Il cerchio di legno, consumato e degradato rappresenta la Terra, consumata dalle politiche di sfruttamento delle multinazionali, dall'inquinamento, il disboscamento e le monoculture.

Al centro del cerchio il "Cuore Nero".

Piccola scultura bifacciale che nasce dalla combustione di materie plastiche. Su una facciata, la fusione ha inglobato sassi, conchiglie, piccoli pezzi di legno, come a dire che la Natura stessa è oramai imprigionata, fusa nei nostri scarti plastici.

Grosse arterie pompano nel mondo le risorse nascoste nel cuore dell' Africa rendendola sempre più povera.

Cuore Nero è un piccolo omaggio all' Africa violentata e sfruttata.

Patrizia Trevisi come illustratrice lavora per l' editoria, la pubblicità e il cinema. Come scultrice e pittrice collabora con grandi studi d' architettura in Italia e all' Estero.

Le sono state commissionate opere permanenti tra cui i bassorilievi per il Club del Tennis Foro Italico Roma o per lo Stadio Olimpico Roma.

Ha esposto in molte collettive e personali.

info@patriziatrevisi.it



Sabina Trifilò

School - Stampa fotografica, lino, acrilico

cm 58x270

2015

Il dipinto che presento è un lavoro che parte da una lunga ricerca fotografica di situazioni storiche e tempi diversi a me molto cari, perché i protagonisti di queste fotografie, spesse volte sono familiari.

School o Boardingschool è quello che negli anni 50 nel Regno Unito era un istituzione!

L'immagine più rilevante in questo dipinto è quella fotografica, impressionata su un tessuto bianco, di cotone, lavorato a telaio.

Quindi non è solo una ricerca fotografica ma anche una ricerca del tessuto. Associare un bel materiale con una stampa fotografica sono gli elementi che risaltano il mio lavoro.

La Storia, la vita, il fermo immagini di situazioni, di azioni quotidiane,

Via F. Ugolini, 17 - Urbania - 3333577037



Wang Hui

YI - Epson Fine Art

cm 50x75

2018

Wang Hui (Taua) è nato a Suzhou in Cina nel 1993. Arrivato in Italia, ha acquisito il Master di Fotografia all'Accademia di Belle Arti di Napoli. Poi è cominciata la sua vita di artista globetrotter. Nel 2014 è andato in Tibet, come insegnante di volontariato, nel 2015 ha partecipato allo Scambio accademico dell'Hanseu University in Corea; l'anno dopo, ha vinto la "borsa di studio nazionale CINA" e, nello stesso anno si è laureato con un Bachelor of Arts e ha ottenuto il primo posto in tutte le major durante 4 anni. Ora vive in Italia, ma è continuamente in viaggio, come sostiene: " per imparare in tutta Europa".

Significato dell'Opera: nel Sistema di Cambiamento c'è il Grande YI, dal quale si generano le due modalità yin e yang. Le due modalità, a loro volta, generano le quattro forme: maggiore e minore yin e yang. E poi, le quattro forme generano gli otto trigrammi...

Mostre

2014, Il DaMo Art Festival delle Arti dello Spettacolo – Hefei DaMo Plaza; 2015, come Artista Giovane Mostra di Scultura – Anhui Federation Art Museum; 2015, Esposizione di Progettazione della Cina-Korea Hanseu University; 2015, "Pensieri Lontani" Fotografia Culturale Antropologica Tibetana – Anhui University of Architecture Museum of Art; 2016, "Benedizioni a distanza" Fotografia Culturale Antropologica Tibetana – Museo di arte architettonica della Hefei University of Technology; 2016, Mostra di Benessere Pubblico – Hefei City Library; 2016, "Concentrati sull'educazione tibetana" – Hefei Runan College; 2017, FEP - Federazione del libro Fotografico dei Fotografi Europei – Catania; 2017, "Cos'è il mare?" – Università per Stranieri di Perugia; 2017, Italia Foto maratona – Palazzo Penna- Perugia; 2018 "Pio Monte della Misericordia" – Circolo Artistico Politecnico – Napoli.

Premi: 2017 FEP - Federation of European Photographers: "The Best Photographic Book 2017" - "The Life in Tibet"; 2017 Tour Italia Photo Marathon – Vincitore per la categoria Instagram.

wangharu@qq.com



Wang Yu

Senza titolo - Olio su tela

cm 100x80

2017

Nata nella Mongolia interna, in Cina, nel 1985. Proviene dal C.A.F.A. la più prestigiosa Accademia Centrale Cinese di Belle Arti a Pechino, dove solo chi ha talento riesce ad entrare e finire gli studi. Wang Yu si laurea in pittura ad olio e letteratura e storia dell'arte con il massimo dei voti. Partecipa a numerose mostre in musei e gallerie d'arte contemporanee, molte sue opere pittoriche fanno parte della collezione del museo d'Arte Contemporanea annesso all'Accademia Centrale di Belle Arti di Pechino. Espone in Corea del sud presso il Museo delle Arti di Daegu, espone area 798 Galleria anteriore, Pechino, e molte altre. La voglia di conoscere l'Arte occidentale da vicino la spinge ad iscriversi al biennio specialistico d'arti visive all'Accademia di Belle Arti di Bologna dove si diploma con il massimo dei voti. Espone nella Sala dei Fiumi al palazzo ducale di Mantova con due installazioni interattive, viene invitata ad esporre a Roma, a Napoli, Firenze, Bologna con gallerie private e spazi pubblici, è invitata in Cina a esporre alla Museo d'Arte Contemporanea He Xiangning di Shen Zhen con una installazione interattiva composta da vasi di cristallo, acqua, e scrittura in lingue diverse. La sua ricerca nasce da una attenta e profonda conoscenza dell'arte pittorica e si spinge in linguaggi diversi dal contemporaneo. Attualmente vive e lavora in Toscana e a Pechino. Qui di seguito, solo alcune delle ultime mostre.

2018: "FixTheLight", a cura di Carles Marco, Yurta.r.c, Toscana, Italia;

2017: "Collision", Communion China-Italy distrect 798, Pechino, Cina;

2017: "Immaginario Robot", Museo della Grafica, Palazzo Lanfranchi, Pisa, Italia;

2017: "START – conmultiplicarsi", Yurta.r.c, Toscana, Italia;

2016: "Terra Condivisa – Artisti nella ceramica contemporanea", Siena, Italia;

2016: "In-Memori – artisti e memoria industriale", Ginestra, Fabbrica della conoscenza, Montevarchi, Arezzo, Italia.

wangyu05sainan@gmail.com



Storie di canti e fatiche

Domenica, mezzanotte: nelle terre di Emilia e Romagna il suono del corno richiama i braccianti, pronti ad accorrere nella speranza di essere reclutati dal caporale per una settimana di duro lavoro. Ciascuno con una carriola, mezzo indispensabile nello scavo di canali e nella costruzione di argini, per bonificare territori improduttivi e malsani. Una tradizione secolare, quella degli “scariolanti”, alla quale questa canzone rende un dovuto tributo.

Ad Antonello Andreani e Tiziana Gasparini, musicisti e studiosi della tradizione musicale popolare, il compito di far rivivere le passioni e le emozioni di quei braccianti.



Gli scariolanti

A mezzanotte in punto
si sente un grande rumor
sono gli scariolanti lerì lerà
che vengono al lavor.

Volta, rivolta
e torna a rivoltar.
noi siam gli scariolanti lerì lerà
che vanno a lavorar.

A mezzanotte in punto
si sente una tromba suonar
sono gli scariolanti lerì lerà
che vanno a lavorar.

Volta, rivolta
e torna a rivoltar.
noi siam gli scariolanti lerì lerà
che vanno a lavorar.

Gli scariolanti belli
son tutti ingannator
vanno a ingannar la bionda lerì lerà
per un bacin d’amor.

Volta, rivolta
e torna a rivoltar.
noi siam gli scariolanti lerì lerà
che vanno a lavorar.

Interpretare il folk vero

Antonello Andreani, nasce il 24 novembre del 1959 da Adria e Nello, nella casa dell’UNES (allora Unione Nazionale dell’Energia elettrica, diventata poi ENEL) dove il padre lavorava come operaio. Quella casa, situata proprio sotto la diga del Furlo, oggi è sede della Casa degli Artisti. Andreani Si laurea in architettura presso lo IUAV di Venezia e già in quegli anni coltiva la passione per la musica suonando ed elaborando ricerche sui suoni all’interno della “Homework Tape Production” centro di ricerca e sperimentazione fondato da Lorella Montanelli e Fabio Koryu Calabrò. Gli anni veneziani furono ricchi di nuovi incontri con artisti di varie estrazioni e formazioni culturali e fu proprio la musica a permettere l’incontro con la coreografa americana Carolyn Carlson e con la sua compagnia. Musicalmente nato con la passione per la musica popolare, il jazz e il blues nel corso degli anni, Antonello, ha attraversato i sentieri della ricerca utilizzando strumenti etnici affiancati all’elettronica e ai suoni catturati nella natura. Per lui la musica non è stata mai una vera professione, intesa come qualcosa di cui vivere economicamente, è stata soprattutto una necessità, un vissuto interiore. Il rapporto fra suono, vibrazioni, timbri, pause, ritmi e silenzi è il suo terreno di ricerca principale ancora oggi. Tornato negli ultimi anni ad utilizzare la chitarra acustica e classica – i suoi strumenti delle origini – ritiene che non sia così importante cosa si suoni ma come lo si suona. L’improvvisazione solistica è il rapporto fra lo stato d’animo del musicista in quel momento, e lo spazio fisico che accoglie il suono.

andreani@ephemeria.it

Tiziana Gasparini. Ho sempre amato la musica, il ballo, cantare da sola o con gli amici, in coro, spaziavo dal rock, al folk, ai canti popolari, poi con l’impegno sociale si sono aggiunti i canti politici. Violetta Parra, Caterina Bueno, Ivan della Mea, Giovanna Marini... le loro canzoni le ho amate, cantate e le canto ancora perchè esprimevano il mio desiderio di rivolta contro una società autoritaria, per un mondo più giusto. Davano voce alla cultura alternativa, popolare delle lotte di noi donne, di noi studenti, degli operai, così ho attraversato gli anni ‘70 e dopo gli studi universitari ho insegnato e vissuto in montagna, in Valle Camonica a Brescia. Quanti canti, non solo politici, ma canti di montagna intonati tutti insieme nelle osterie. Dalla Valle mi sono trasferita a Fano, e subito mi sono inserita nel coro di canti popolari “Canta che ti passa” che attualmente è diretto dal maestro Tomas Facchini e coordinato da me. Ho scritto le parole di alcune canzoni per esprimere il mio coinvolgimento verso fatti della vita quotidiana, personali o sociali. Tante le collaborazioni, cantando a cappella, con l’ANPI di Fano, di Paravento, canti partigiani, canti alle iniziative dell’Equo solidale, alla Casa delle Donne di Pesaro. Ho continuato sempre a cantare nel mio coro.

tizianagasparini9@gmail.com



VOLTA *ri* VOLTA

Volta, rivolta, inizia così il ritornello della canzone degli scariolanti, braccianti che a cavallo tra Otto e Novecento, durante i lavori di bonifica, trasportavano la terra per mezzo delle loro cariole. Volta e Rivolta è la mostra che la Casa degli Artisti di Sant'Anna del Furlo ha organizzato per celebrare i cinquant'anni dal '68. Per la prima volta viene occupata la parte interna della Casa, che proprio grazie a questa mostra si caratterizza come vero e proprio spazio espositivo: Galleria Elettra, per ricordare come lo stabile fosse un tempo abitato dagli operai Enel. Ventotto artisti contemporanei ispiratisi a tale periodo e stimolati dal titolo scelto per l'evento, ma liberi nell'interpretare a proprio modo le tematiche sviscerate dalla mostra, spaziando dall'attenzione per la natura, a quella per l'essere umano, o anche al "rivoltare" come principio di cambiamento: un concetto astratto, come un gesto, un'azione il cui risvolto ci è ignoto.

